

QUADRO STRATEGICO REGIONALE E FONDI EUROPEI 2014-2020

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DEL SISTEMA CONFINDUSTRIALE TOSCANO

PREMESSE E PROPOSTE DI MISURE ANTICONGIUNTURALI.

L'avvio della nuova programmazione dei Fondi europei per il periodo 2014-2020 si inserisce in un contesto profondamente modificato rispetto al passato, sia sotto l'aspetto economico e sociale che dal punto di vista finanziario. Anche in questo inizio 2013, dopo cinque anni di crisi stremante, la Toscana si trova a fare i conti con una produzione industriale che peggiora di trimestre in trimestre, un dato occupazionale che tiene per lo più grazie agli ammortizzatori sociali, e con gli effetti di un reddito procapite che a livello generale è tornato ad essere quello di sedici anni fa. Il protrarsi di questa recessione rischia di trasformarsi in una vera emergenza economica e sociale e rende più concreta la prospettiva – da scongiurare – di una distruzione della nostra base industriale e della perdita irreversibile di posti di lavoro. Al tempo stesso, le condizioni di finanza pubblica appaiono sempre più critiche, anche per effetto dei costi del sistema paese e dell'impegno ancora insufficiente in termini di spending review e revisione dei meccanismi di formazione della spesa corrente.

In una tale situazione, le risorse del ciclo di programmazione europea 2014-2020 rappresentano un'opportunità di straordinario rilievo per riavviare un processo di ripresa nella nostra regione, a condizione che puntino chiaramente all'obiettivo dello sviluppo e al rilancio dell'industria, in primo luogo manifatturiera, come colonna portante della crescita indispensabile per creare lavoro.

Nel medio-lungo periodo questo vuol dire volgere l'ordine di priorità e ogni risorsa utile delle prossime politiche economiche – e quindi dei futuri Fondi europei – al consolidamento e al rafforzamento dell'economia, ristabilendo un giusto equilibrio tra spesa ordinaria, da dedicare alla tenuta della qualità dei servizi, e spesa aggiuntiva, da dedicare esclusivamente allo sviluppo. Diversamente, il rischio è di privare il nostro tessuto produttivo delle uniche risorse che possono aiutarlo a ritrovare e a mantenere la propria competitività. Senza contare, in prospettiva, che solo attraverso la crescita sarà possibile mantenere e migliorare il livello dei servizi del nostro welfare.

Nel breve periodo, se la priorità è la crescita della Toscana, occorre dare una scossa al PIL con misure anticongiunturali immediate da concentrare su quattro principali ambiti di intervento: investimenti delle imprese; credito; internazionalizzazione; infrastrutture per lo sviluppo e riqualificazione del patrimonio pubblico. Per la copertura finanziaria delle misure di seguito riportate, anche per ovviare al prevedibile ritardo con cui si attuerà la nuova politica europea, si propone che la Regione impieghi tutti i possibili residui, le economie e i rientri dei Fondi 2007-2013 ma soprattutto intervenga sul Governo allo scopo di concordare la forma più indicata per un anticipo delle risorse della nuova programmazione e la loro esclusione dal Patto di stabilità interno.

Per quanto riguarda gli **investimenti delle imprese**, si propone di intervenire con: un nuovo incentivo per rilanciare gli investimenti in beni strumentali (macchinari, attrezzature, impianti, ecc.) nella forma del contributo in conto capitale o eventualmente del finanziamento agevolato; agevolazioni fiscali, attuando complessivamente quanto previsto dalla Legge regionale 38/2012 "Competitività", con l'obiettivo di contribuire – per quanto di competenza e nelle possibilità della Regione – alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese, oggi insostenibile; misure per favorire la creazione di fondi rotativi che agevolino la

collaborazione e la “solidarietà” tra imprese incentivando processi di fusione e acquisizione di aziende, anche in crisi conclamata, a rischio di definitiva chiusura o già chiuse.

Sul **credito**, in un contesto di compressione dello stock di prestiti erogati alle imprese a livelli senza precedenti nel dopoguerra (- 46 miliardi) e di persistente selettività delle banche nel concedere finanziamenti, occorre ripristinare un normale flusso di liquidità all’economia come pre-condizione per tornare a crescere. In particolare si propone di puntare sugli strumenti di garanzia, rilanciando il ruolo dei Confidi attraverso la destinazione di risorse europee, finalizzate alla concessione di garanzie alle PMI, ad integrazione del loro patrimonio. Inoltre, si devono favorire interventi di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale delle imprese, soprattutto di quelle in stato di tensione economico-finanziaria, attraverso la creazione di un fondo regionale di turnaround.

Per quanto riguarda l’**internazionalizzazione**, i numeri della congiuntura confermano che l’export resta l’unica componente della domanda che continua a registrare variazioni positive. Questo rende più strategica per l’economia toscana una politica di sostegno all’internazionalizzazione delle nostre imprese maggiormente efficace e mirata, sia sui mercati performanti, sia sul fronte dell’attrattività di nuovi investitori. Le precondizioni sono quella di una profonda revisione del perimetro del pubblico nelle strategie e nei servizi per l’internazionalizzazione e quella di sostenere più efficacemente le imprese toscane nei programmi rivolti ai mercati esteri e gli investitori esteri (incluse le multinazionali già presenti) nei programmi rivolti al nostro territorio, attraverso strumenti e risorse adeguati. Quanto al primo aspetto, si ritiene indispensabile passare da un modello di offerta pubblica di servizi ad un modello di sostegno pubblico alla domanda di servizi da parte dei privati, in questo come in tutti gli altri campi di interesse del settore manifatturiero. Una strada percorribile in questa direzione è quella di trasferire progressivamente risorse pubbliche dall’attuazione del Programma di Promozione Economica della Regione al Bando a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI. A quest’ultimo proposito, si propone di riaprire la misura nell’immediato rafforzandola mediante la messa a disposizione di risorse proporzionali alla sua importanza per l’economia toscana. Sul fronte dell’attrazione di investimenti, si deve dare attuazione alle nuove misure di agevolazione fiscale e al fondo per la reindustrializzazione previsti nella Legge regionale “Competitività”, destinandole – come nelle intenzioni originali – all’intero territorio toscano. Occorre inoltre sfruttare al massimo l’opportunità offerta da Expo 2015 anche in virtù dell’importante ruolo che è stato riconosciuto alla nostra regione in questa partita.

Per quanto concerne le **infrastrutture per lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio pubblico**, è ben nota l’importante funzione anticiclica svolta dagli investimenti in questo campo soprattutto per il settore dell’edilizia e delle costruzioni, da mesi ormai in piena emergenza. E’ inoltre chiaro quanto gli investimenti infrastrutturali migliorino la competitività e il livello di sicurezza di un territorio, sia per le imprese e i cittadini toscani sia agli occhi dei possibili investitori esteri. Se nel medio-lungo periodo occorrerà intervenire sul noto elenco di opere infrastrutturali, fondamentali per la nostra regione ma ancora in larga parte ferme o comunque in grave ritardo, nell’immediato si potrebbe definire (anche con la nostra collaborazione e quella di ANCE Toscana) un programma di piccoli interventi infrastrutturali di micro-saving rapidamente cantierabili e finalizzati a: l’ammodernamento del patrimonio pubblico per migliorarne i livelli di risparmio energetico e/o sicurezza (partendo ad esempio da ospedali e scuole); la messa in sicurezza delle aree del territorio interessate da rischi sismici e idrogeologici. Si tratterebbe quindi di accelerare l’avvio di alcuni investimenti di manutenzione, mirati e localizzati, da tradurre poi in un’azione più ordinaria e strutturale.

OSSERVAZIONI SUL QSR E PRIME PROPOSTE DI MISURE STRUTTURALI PER I FUTURI PROGRAMMI REGIONALI.

Per consolidare gli effetti delle misure anticongiunturali su proposte, da attuare nell’immediato, occorrono necessariamente interventi di politica industriale ed azioni per migliorare il contesto in cui operano le imprese, da inserire in modo strutturale all’interno dei futuri programmi operativi regionali (POR). Complessivamente le strategie di sostegno diretto ed indiretto alle imprese previste nel Quadro strategico regionale 2014-2020, per come formulate, non possono che essere condivisibili. Tuttavia, sarà possibile valutarne meglio i contenuti e la loro corrispondenza alle esigenze delle imprese solo in fase di elaborazione delle prime bozze di POR, nell’ambito di un confronto con le parti economiche e sociali che tanto le

istituzioni europee quanto quelle nazionali hanno chiaramente indicato di rafforzare in tutte le fasi della nuova programmazione. Anche in quest'ottica, si riportano a seguire le osservazioni nel merito degli obiettivi previsti dal Quadro strategico regionale insieme ad alcune prime proposte di intervento strutturale utili ai fini della prossima predisposizione dei Programmi operativi regionali.

In generale, è di importanza fondamentale e si ritiene imprescindibile che tutte le procedure di attuazione dei futuri programmi regionali siano improntate ai principi di massima semplificazione e celerità, con l'individuazione di tempi certi e brevi, con l'assegnazione di chiare responsabilità ai dirigenti competenti, con l'applicazione quindi dei relativi strumenti di tutela previsti dall'ordinamento statale e regionale (indennizzo, risarcimento, poteri sostitutivi, responsabilità disciplinare, ecc.).

Obiettivo 1: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

1. Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico

Gli interventi previsti per la promozione degli investimenti delle imprese in R&I sono sostanzialmente condivisibili, ma andrebbero integrati ponendo maggiore attenzione alla necessità di supportare lo sviluppo di start up innovative, anche attraverso meccanismi di incentivazione fiscale che promuovano l'investimento di reti di privati nelle start up contribuendo per questa via ad abbattere il loro tasso di mortalità.¹

Quanto alle modalità con le quali si prevede di incentivare i progetti di R&S, riteniamo che il ricorso a strumenti finanziari "raccomandato" anche dall'Unione europea – pur condivisibile in linea di principio – debba avvenire con la necessaria gradualità e con le opportune distinzioni sugli ambiti di intervento, anche per evitare ripercussioni negative sulle decisioni di investimento delle imprese. Va infatti tenuto conto che gli strumenti di ingegneria finanziaria trovano una difficile applicazione in quegli Stati Membri (tra cui l'Italia) in cui il sistema del credito ed il mercato dei capitali presentano esperienze diverse da quelle normalmente prese a riferimento dalle Istituzioni comunitarie, ovvero non hanno una consolidata esperienza in materia. Per questi motivi, si ritiene preferibile che gli incentivi regionali a favore della R&S continuino a prevedere la forma dell'aiuto in conto capitale per i progetti delle PMI, mentre nel caso della grande impresa si condivide un passaggio progressivo verso l'opzione del finanziamento agevolato.

Siamo inoltre favorevoli ad un processo di ottimizzazione dell'efficacia degli interventi pubblici che il QSR prevede di sviluppare attraverso un maggiore coordinamento degli incentivi (che condividiamo e abbiamo più volte proposto) ma anche mediante la concentrazione degli interventi su specifici settori e aree di sviluppo. Se l'intento è quello di individuare ambiti di intervento innovativi, sui quali incentivare le imprese di tutti i settori produttivi ad investire, questo ci trova pienamente d'accordo; diversamente, non riterremo opportune azioni che possano limitare la destinazione degli strumenti per la R&S ad alcuni settori o aree del territorio ed impedirne o complicarne l'accesso a quella parte del sistema produttivo (anche industriale) che invece occorre supportare nei processi di innovazione.

Occorrerà inoltre sintonizzare le azioni regionali per il supporto alla R&I con quelle nazionali e soprattutto con quelle europee, anche dal punto di vista procedurale, in termini di armonizzazione e maggiore semplificazione. A questo proposito, anche il documento Horizon 2020 Italy definisce gli strumenti procedurali a sostegno della R&I come "caratterizzati da un'impostazione complessa e farraginosa, oltre che da un'evidente disomogeneità" sia con riferimento agli interventi nazionali che nel loro confronto con quelli europei. Nel Documento nazionale si evidenzia che in questo campo "assume particolare importanza che i 'format' seguano il più possibile logiche di unificazione e semplificazione, evitando al sistema inutili, faticose e dispendiose attività formali che nulla hanno a che vedere con gli sforzi da concentrare sui contenuti dei progetti proposti". In alcuni casi, anche in Toscana, gli strumenti di supporto alla R&I non hanno fatto eccezione quanto a complessità e lentezza procedurali, sia in fase di accesso ai bandi che soprattutto in fase di erogazione dei contributi pubblici alle imprese. Si tratta di un problema sul quale

¹ A questo proposito, si veda il documento "Restart Italia" sulla creazione di nuove imprese tecnologiche, elaborato dal MISE e nel quale si propone una detassazione degli investimenti di privati in start-up.

occorre necessariamente e rapidamente intervenire, anche attuando le norme in materia di semplificazione e riduzione dei termini procedurali già previste dalla Legge regionale “Competitività”.

Quanto alle relazioni tra imprese e sistema della ricerca pubblico e privato, condividiamo l’importanza di valorizzarle, ma evidenziamo la necessità di potenziare il dialogo tra le Università, le cui politiche non sempre risultano coordinate: a questo proposito, lo stesso CNR potrebbe svolgere un ruolo trainante e proponiamo di integrare il QSR su questo aspetto. Si evidenzia, inoltre, che manca un riferimento ai partenariati globali (non solo europei), mentre invece riteniamo importante favorire la collaborazione delle nostre Università e dei nostri centri di ricerca con le imprese multinazionali presenti in Toscana e valorizzare così la presenza delle imprese di grandi dimensioni e dei loro network internazionali nel campo tecnologico e della ricerca.

Con riferimento al sistema dei centri di trasferimento tecnologico, nel QSR si parla di “promuovere e qualificare il sistema del trasferimento tecnologico attraverso il *rafforzamento* di Poli d’innovazione, incubatori d’impresa, distretti tecnologici”. Come espresso in molteplici occasioni, siamo invece dell’avviso che prima di indicare se e come rafforzare queste strutture occorra misurarne i risultati raggiunti in questi anni di attività. L’impressione che si trae in particolare dall’esperienza dei Poli di innovazione, infatti, sembrerebbe apprezzabile solo laddove le attività siano gestite con attenzione e monitorate da soggetti tecnici. In altri casi, invece, nonostante i fondi regionali stanziati nell’ultimo biennio a sostegno di queste strutture, non risulta chiaro l’effettivo valore aggiunto che queste offrono alle imprese aderenti. A determinare tale situazione contribuiscono anche un dialogo ed una collaborazione operativa più sviluppati con il sistema universitario e meno con quello delle imprese. Riteniamo quindi che sarebbe utile innanzitutto *reindirizzare* le attività dei Poli concentrandole maggiormente sul reale sviluppo di azioni che migliorino le performance di crescita e la propensione ad investire in R&S delle imprese, piuttosto che sulle attività di promozione di bandi regionali e la presentazione di domande di contributo. Ciò considerato, sarebbe opportuno da parte della Regione un ripensamento del meccanismo di coinvolgimento delle imprese, che faccia delle Associazioni di categoria una sorta di “hub” di primo ascolto e di primo stimolo sul fronte dell’innovazione e che valorizzi, incentivandolo, il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza anche nel campo della diffusione dei programmi e dei bandi regionali, come accaduto e ben realizzato in termini di ricadute sulle imprese con la promozione del Docup e dei primi interventi dell’attuale POR/FESR.

2. Smart Specialisation

A livello generale, condividiamo quanto riportato nel QSR su questo tema, ma si evidenzia che se specializzazione intelligente significa anche rafforzare i sistemi di innovazione regionali, non si deve trascurare che questi devono comprendere anche i centri privati di innovazione e ricerca, spesso non sufficientemente valorizzati dalla Regione. A questo proposito, risulterebbe utile la creazione di un sistema di accreditamento efficace e che consenta un monitoraggio delle ricadute delle attività dei centri privati di ricerca così da renderle confrontabili con quelle dei soggetti pubblici. Inoltre, tra le aree strategiche di specializzazione che si prevede di valorizzare occorre tener conto dell’investimento fatto in questi anni per la creazione di Distretti tecnologici nei settori ICT, Scienze della Vita, Energia, Cultura e Ferroviario. Tra i settori che in Toscana fanno innovazione e che potrebbe essere opportuno coinvolgere nelle future strategie si ricorda anche quello dell’Aerospazio che, insieme agli altri citati, rappresenta senza dubbio un’eccellenza del nostro territorio.

Obiettivo 2. MIGLIORARE L’ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, LA LORO UTILIZZAZIONE E LA LORO QUALITÀ

Con riferimento all’obiettivo di completare lo sviluppo di infrastrutture di rete a banda larga e ultralarga, condividiamo le intenzioni di dare applicazione a quanto prevede l’Agenda Digitale Europea (portare la copertura della banda larga “di base” - 2 Mbps - al 100% della popolazione entro il 2013 e la copertura superiore a 30 Mbps a tutti i cittadini entro il 2020), ma ci preme evidenziare che occorre porre in essere anche risultati che siano funzionali allo sviluppo competitivo delle aziende, quali ad esempio il miglioramento della infrastrutturazione in fibra ottica sul territorio regionale.²

² Su questo aspetto si veda anche lo studio della Cassa Depositi e Prestiti dell’agosto 2012 “Banda larga e reti di nuova generazione”.

Obiettivo 3: RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI, QUELLA DEL SETTORE AGRICOLO E QUELLA DEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA E DELLA PESCA

Sul fronte delle azioni di rafforzamento alla competitività delle imprese, alcuni interventi proposti tra le misure anticongiunturali da realizzare nell'immediato dovrebbero rappresentare anche misure strutturali da inserire nei prossimi Programmi operativi regionali per far sì che l'industria toscana riesca a programmare gli investimenti, potendo contare su strumenti di sostegno che siano certi, continuativi nel tempo e di semplice accesso. Strumenti che agiscano sulla leva finanziaria e anche su quella fiscale e che risultino un reale incentivo tanto per la piccola-media impresa quanto – con le opportune caratterizzazioni – per le imprese di grande dimensione e le multinazionali. A questo proposito, gli strumenti di politica industriale già previsti nella Legge regionale Competitività (in particolare incentivi fiscali e misure per la reindustrializzazione), ancora inattuati, dovranno essere inseriti anche tra le principali azioni dei futuri Programmi operativi.

1. Sostegno agli investimenti e alla crescita delle PMI

Nell'ambito del futuro POR si propone di prevedere uno strumento a sostegno degli investimenti produttivi delle PMI (macchinari, attrezzature, impianti ed immobili, ecc.), che vada oltre le misure "Emergenza Economia", gli strumenti di "ingegneria finanziaria" o il c.d. "fondo rotativo". Ciò risulta necessario ai fini di una ripresa degli investimenti da parte delle imprese: un contributo "cash" alle spese sostenute avrebbe un considerevole effetto volano per l'aggancio della ripresa economica. Come già evidenziato, gli strumenti di natura "creditizia", specialmente in periodi caratterizzati da possibilità di accesso al credito estremamente selezionata, potrebbero infatti generare ulteriori difficoltà alle aziende che già stentano ad ottenere liquidità per l'attività ordinaria, deprimendo la propensione a rinnovare i cicli produttivi. Occorrerà inoltre mettere in campo una nuova azione di sostegno per le PMI orientate a perseguire percorsi di crescita integrando anelli della loro filiera produttiva, sia a monte che a valle. Ciò risulta fondamentale per sostenere e accompagnare le PMI verso una dimensione d'impresa che consenta loro di competere più agevolmente sul mercato globale e con un presidio migliore sulla filiera. Per quanto riguarda la forma di incentivo, si ritiene che la procedura negoziale potrebbe risultare lo strumento migliore e più adatto al sostegno di tali percorsi di crescita.

2. Sostegno agli investimenti delle Grandi Imprese

Il supporto agli investimenti della Grande Impresa è fondamentale per assicurare l'ancoraggio al territorio di questa tipologia di aziende. Sarebbe quindi importante verificare le possibilità di sostegno nei confronti degli investimenti delle aziende di questa dimensione, anche a livello fiscale, tenendo presente che nella maggior parte dei casi si tratta di grandi aziende con un indotto di PMI da esse dipendente. Si tratta di una necessità che soprattutto per la Toscana ha un valore fondamentale e che sarebbe opportuno rappresentare alla UE per cercare di rendere più flessibili le politiche di incentivo: l'eccezionalità dell'attuale congiuntura e le profonde modifiche conseguenti all'evolversi del contesto globale e delle esigenze di mercato, infatti, renderebbero necessaria una riflessione sugli indirizzi delle precedenti scelte verso nuovi obiettivi che siano tesi ad evitare la deindustrializzazione del territorio e a riconoscere, anche per le grandi imprese, la possibilità di accedere ad agevolazioni per investimenti produttivi in impianti, macchinari, attrezzature. Si ritiene che una parte del riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo industriale toscano non possa avvenire senza un contatto diretto con i leader di filiera (grandi aziende e/o multinazionali) per definire i fabbisogni della filiera stessa in modo coordinato: il rischio altrimenti è di compiere azioni utili per qualche impresa, ma che non vanno nella direzione intrapresa dall'azienda leader. Il QSR dovrebbe inoltre prevedere anche strategie ed interventi di raccordo fra PMI e grandi imprese inserite nelle filiere produttive, al momento non espressamente contemplati.

3. Accesso al credito

In un momento di così grande incertezza per l'economia nazionale e regionale, anche le condizioni di *credit crunch* sono destinate a persistere. Il sistema del credito è però strumentale alla crescita delle imprese e – come evidenziato in premessa – le garanzie da sole non sono in grado di colmare le difficoltà delle imprese nell'ottenere la "bancabilità" dei loro progetti. Si propone quindi di studiare nuovi modelli di finanza per le

PMI che siano adattati al contesto locale, come ad esempio le emissioni di prestiti obbligazionari garantiti da Confidi/Fidi/banche, oppure strumenti finalizzati alla costituzione di fondi obbligazionari territoriali. Riteniamo inoltre necessario dare continuità agli interventi di sostegno ai processi di aggregazione delle imprese e proponiamo di ipotizzare anche forme di garanzia collettiva del fido per le reti d'impresa costituite sotto forma di contratto di rete.

4. Internazionalizzazione

Riteniamo necessario che la Regione dia continuità all'interno del futuro POR/FESR agli strumenti già attivati in passato e idonei a supportare le imprese nei loro processi di internazionalizzazione. Il riferimento è non soltanto alle iniziative di promozione, bensì soprattutto allo specifico bando che eroga contributi a fondo perduto per le attività di internazionalizzazione delle imprese (misura ex Linea 1.3.b del POR FESR 2007/2013 - linea C del Catalogo Servizi Qualificati), al quale auspichiamo siano destinate quanto prima adeguate risorse per una sua rapida attivazione in funzione anticongiunturale e, nel medio-lungo periodo, in funzione strutturale, seguendo il percorso delineato in premessa. E' evidente, infatti, che una maggiore quantità di risorse destinate allo strumento potrebbe consentire non solo un più alto numero di progetti finanziati ma anche una continuità dell'intervento con l'obiettivo finale di una sua apertura permanente, come del resto sarebbe nella logica del "Catalogo Servizi qualificati" di cui è ormai parte integrante. Inoltre, già in questa fase, ci preme sottolineare come lo strumento debba continuare a privilegiare, con meccanismi di premialità, le proposte provenienti da aggregazioni di imprese (reti, consorzi, ecc.), anche perché foriere di maggiori sviluppi successivi.

5. Recupero di aree produttive dismesse

Condividiamo l'obiettivo di rafforzare la competitività delle imprese anche attraverso il recupero e la riqualificazione di aree dismesse, ma ci preme sottolineare l'importanza di valorizzare questo aspetto dando attuazione alla Legge sulla Competitività, laddove si prevedeva espressamente il recupero delle aree produttive dismesse, inteso come priorità di interesse generale. Strettamente collegata al tema del recupero di aree produttive dismesse è la questione, di importanza strategica per la Toscana, dell'attrazione di investimenti in merito alla quale occorre sviluppare una politica strutturata di interventi, come di seguito evidenziato.

6. Attrazione di investimenti

Per favorire l'attrazione degli investimenti esteri è anzitutto necessario prevedere forme di incentivi utilizzabili anche dalle grandi imprese, come ad esempio quelli di natura fiscale, che premiano le aziende intenzionate ad investire sul nostro territorio. La principale causa della scarsa attrattività del nostro Paese risiede nella farraginosità della burocrazia e nella lunghezza dei tempi necessari per il rilascio delle autorizzazioni amministrative per la realizzazione degli investimenti. Sarebbe quindi fondamentale che la nostra Regione costruisse una propria "competenza distintiva" all'interno del panorama italiano, organizzando un sistema di governance capace di supportare efficacemente gli investitori in tutti i procedimenti autorizzativi, abbattendo tempi e costi per il rilascio delle autorizzazioni. A questo proposito, si potrebbe valutare la possibilità di sviluppare una partnership pubblico-privata per la creazione di una struttura operativa a cui affidare la concreta azione di promozione e coordinamento delle azioni per l'attrazione e il supporto di investimenti esteri.

Sempre con riguardo all'attrazione di investimenti, non si trova citata l'intenzione di dare applicazione alla Legge regionale sulla Competitività nella quale si prevede l'istituzione di un Fondo per la reindustrializzazione, finalizzato al sostegno di iniziative volte a sviluppare l'attrattività della Toscana: riteniamo invece che l'attuazione di questo intervento risulti imprescindibile per avviare strategie di marketing territoriali efficaci e garantire l'attrazione di investimenti esteri, con importanti risvolti anche dal punto di vista della creazione di occupazione aggiuntiva sul territorio regionale.

Si evidenzia inoltre che il Quadro Strategico Regionale non contiene alcun chiaro riferimento ad una strategia di consolidamento delle grandi imprese, in particolare delle Multinazionali del nostro territorio. In considerazione del valore economico e sociale che le grandi imprese creano e distribuiscono sul territorio, è invece necessario che la Regione si doti di una specifica strategia di consolidamento delle Multinazionali, mettendo in campo risorse e strumenti che vadano di pari passo con quelli necessari all'attrazione di investimenti. Le imprese – specialmente le Multinazionali che mettono quotidianamente a confronto le diverse opportunità e condizioni di investimento offerte dagli altri Paesi – ricercano innanzitutto velocità e certezza di tempi e procedure, oltre ad un sistema di infrastrutture materiali ed immateriali in grado di

supportare ed agevolare la propria attività. In tema di infrastrutture, ed in particolare di utilities, è quindi fondamentale un intervento della Regione diretto a migliorare il costo e le modalità di erogazione dei servizi relativi a energia, acqua, rifiuti, che rappresentano per le imprese una criticità che mina pesantemente la competitività del nostro territorio rispetto ad altre aree (anche italiane) in cui hanno sede stabilimenti delle Multinazionali.

7. Expo 2015

L'Esposizione Universale, che si terrà a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, rappresenterà – con i suoi 21 milioni di visitatori attesi e 150 Paesi partecipanti – un'importantissima occasione per far emergere, nell'ambito della promozione del territorio, le nostre competenze ed eccellenze manifatturiere. In quest'ottica è fondamentale impegnarsi ai massimi livelli per sfruttare questa opportunità non solo per portare le imprese toscane all'Expo ma anche l'Expo (e quindi nuovi investimenti esteri oltre che nuovo turismo) in Toscana. Alla nostra regione è stato infatti riconosciuto un importante ruolo in questa partita che occorre valorizzare, consapevoli che il modello Toscana è diventato una best practice per la sua capacità di fare sistema, grazie all'attivazione di una collaborazione tra tutte le associazioni e le istituzioni interessate all'Esposizione.

8. Turismo

Expo 2015 rappresenta anche un'eccezionale vetrina per la promozione turistica e delle eccellenze naturalistiche, culturali e imprenditoriali della Toscana. Si ritiene quindi opportuno che la Regione preveda delle specifiche iniziative di sostegno alle imprese e ai territori per l'organizzazione dei percorsi e delle iniziative da promuovere nell'ambito dell'evento. Sempre in tema di Turismo, si evidenzia inoltre che molti dei temi tipici della "Toscana Felix" sono riportati nel documento in modo descrittivo e non vengono sviluppati dal punto di vista operativo: rivisitarli in chiave innovativa è invece necessario per cogliere le opportunità generate dall'Expo, che è uno strumento e al tempo stesso un banco di prova per le nostre imprese del turismo e della cultura.

Obiettivo 4. SOSTENERE UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CO2 IN TUTTI I SETTORI

Alcuni interventi a costo zero o limitato possono essere conseguiti in termini di incentivi fiscali, soprattutto nel tema dell'efficienza energetica: per esempio, le detrazioni fiscali sugli interventi di razionalizzazione energetica sugli edifici si sono già dimostrate efficaci incentivi e hanno dato buoni risultati. Questi avrebbero una ricaduta indiretta positiva anche sulle aziende toscane e italiane impegnate nel settore, che hanno difficoltà a svilupparsi a sufficienza per creare una vera "industria della green economy" come da tutti auspicato. In sostanza, crediamo che si debba puntare con più decisione sul fronte della efficienza energetica sia per quello che riguarda gli edifici che le attività produttive; in particolare, si dovrebbe finanziare e attuare quanto previsto dalla Legge regionale sulla Competitività in tema di agevolazioni fiscali per sostenere gli investimenti delle imprese nell'efficienza energetica. L'obiettivo della Regione deve essere, dunque, conciliare gli obiettivi di sviluppo della green economy con lo sviluppo del tessuto socio-economico toscano, anche tramite le azioni sopra proposte. In tema di energie rinnovabili, si registra come la corsa al fotovoltaico abbia oramai rallentato il suo slancio, assestandosi verso una crescita costante, ma molto più lenta rispetto al periodo 2008-2012. Tuttavia, il settore dei piccoli impianti "casalinghi" (5-15 kWp) ha ancora grande potenziale di diffusione sul territorio. Un incentivo in tale direzione non dovrebbe però essere cumulabile con gli incentivi previsti dal Quinto Conto Energia, ma pensato piuttosto come suo continuum temporaneo al momento della sua cessazione, prevista entro alcuni mesi. Tale contributo porterebbe un immediato beneficio alla Regione in relazione al raggiungimento degli obiettivi del Burden Sharing. Nel campo dello sviluppo delle smart grid è molto attiva la ricerca a livello nazionale ed internazionale, dunque potrebbe essere opportuno finanziare bandi di ricerca presso le Università Toscane che collaborano con aziende del settore per ricerche su questa tematica. La Toscana è invece una vera risorsa per tutto ciò che concerne l'uso delle biomasse agricole e forestali da filiera corta. Come dimostrato da numerosi studi, le potenzialità per investire in questo settore ci sono. La promozione dell'utilizzo di biomasse solide e liquide avrebbe ricadute positive su: a) aziende agricole, sia perché si vedrebbero riconosciuti un contributo per biomasse altrimenti onerose per il loro smaltimento, sia perché potrebbero usufruire direttamente dei contributi; b) obiettivi regionali del Burden Sharing; c) patrimonio forestale.

Obiettivo 5. PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI

Anche quest'anno si è evidenziata l'urgenza di interventi di realizzazione di opere di difesa da inondazioni e frane. Interventi in questo senso sono ormai improcrastinabili, anche considerando che i danni causati da tali fenomeni, con cadenza annuale, sono enormemente superiori ai costi della messa in sicurezza. Questo è tanto più vero quando ad essere colpite sono le PMI che, per quanto possano ritornare operative in tempi rapidi anche grazie all'aiuto pubblico, spesso subiscono danni causati da perdite di commesse che possono essere fatali.

Obiettivo 8. PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEL LAVORO

Condividiamo l'obiettivo di promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, ma riteniamo fondamentale che per sostenere la nascita di imprese, in particolare in nuovi servizi e settori innovativi, si prevedano anche azioni volte a costituire scuole di business formativo, realizzate in collaborazione con imprenditori che abbiano esperienza nei vari comparti merceologici e che quindi conoscano il mercato di riferimento. E' inoltre importante sostenere la formazione e il potenziamento di scuole di specializzazione in settori chiave del manifatturiero (ad esempio fashion e meccanica) per potenziare la qualificazione specialistica delle maestranze.

Obiettivo 11. RAFFORZARE LA CAPACITA' ISTITUZIONALE ED EFFICACIA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Le questioni della semplificazione amministrativa e della riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema, sono questioni che le imprese toscane ritengono di importanza fondamentale. Parte delle azioni previste dal QSR in questo ambito coincide con le nostre proposte ormai note e la strategia delineata nel Documento regionale risulta complessivamente condivisibile, in particolare dove si prevede di: qualificare e ridurre la spesa pubblica mediante la spending review (che va perseguita con maggiore impegno); ridurre gli oneri burocratici che gravano sulle imprese (che vanno limitati ai soli casi in cui siano realmente funzionali alla tutela di interessi rilevanti); premiare i Comuni che scelgono di fondersi e valutare il riordino delle competenze delle Province per favorire una loro allocazione più efficiente. A quest'ultimo proposito, si ricorda che la nostra posizione è per un'abolizione complessiva delle Province e che riteniamo il livello delle Regioni la dimensione ottimale per la programmazione e l'attuazione della politica europea. In linea generale, semplificazione, snellimento procedurale, velocizzazione dei tempi di risposta e di pagamento alle imprese (inclusi quelli relativi ai contributi pubblici e all'agenzia regionale ARTEA), riduzione dei costi, anche della macchina amministrativa, dovranno essere punti fermi della futura programmazione.

LE NUOVE SFIDE CHIAVE TERRITORIALI

L'aver assegnato dignità autonoma al tema delle Città anche nella programmazione dei fondi europei può costituire uno strumento fondamentale sia per l'attuazione dell'Agenda Urbana nazionale che soprattutto per l'effettivo sviluppo delle Città metropolitane e delle città di medie dimensioni come cardine di una politica orientata alla crescita. Tuttavia, in sede di confronto con il Governo, andranno meglio chiariti i criteri per la definizione delle città interessate e si dovrà anche tenere conto, nell'ambito della programmazione, delle modifiche legislative poste in essere in materia di riassetto dei livelli amministrativi (accorpamento province, aggregazioni di comuni, introduzione delle aree metropolitane) e di riorganizzazione dei servizi, considerata la loro entrata in vigore "durante" il periodo di programmazione.

Per quanto riguarda le aree interne e lo sviluppo locale di tipo partecipativo, nel QSR si fa riferimento ai GAL come soggetti ai quale affidare l'attuazione delle strategie di sviluppo locale. Tuttavia, prima di procedere in tal senso, proponiamo di valutare la loro effettiva capacità di programmare azioni che vadano a beneficio dell'area di riferimento. Spesso infatti questi interventi, caratterizzati da uno scarso apporto partecipativo dei privati, hanno provveduto alla copertura di fabbisogni dei singoli comuni, ma senza mirare ad un obiettivo generale di crescita economica dell'area territoriale di riferimento. In merito alle azioni di

sviluppo rurale e alle relative risorse che vi saranno destinate, riteniamo che occorrerà orientarle allo sviluppo delle attività economiche con maggior impegno rispetto al passato, per cogliere al meglio tutte le opportunità di integrazione tra produzioni agricole, trasformazione produttiva, commercializzazione ed internazionalizzazione dei prodotti.

GOVERNANCE ED INTEGRAZIONE

Le proposte della Commissione europea, riprese anche dal Documento ministeriale “Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”, individuano importanti innovazioni di metodo in tema di governance e coinvolgimento del partenariato nella prossima programmazione. Come indicato sia dal livello comunitario che da quello nazionale, anche in Toscana occorrerà rafforzare il ruolo delle rappresentanze di interessi (e quindi delle Associazioni di categoria per le imprese) sia nella fase ascendente (di costruzione della programmazione e di selezione progettuale) sia nella fase discendente (elaborazione e attuazione dei bandi, valutazione e sorveglianza sui risultati, al fine di garantire un costante feedback in merito a informazioni, conoscenze ed interazione con le imprese). In particolare, appare molto positivo il coinvolgimento del partenariato nella costruzione dei criteri che devono guidare i bandi per la selezione progettuale allo scopo di favorire una più forte corrispondenza tra esigenze del sistema produttivo e strumenti di intervento, migliorandone l’efficacia e favorendo il pieno utilizzo delle risorse. In coerenza con le indicazioni del Codice di Condotta Europeo per il Partenariato, andrà inoltre prevista una maggiore coerenza del parere espresso dalle sedi di confronto del partenariato regionale e un rafforzamento della capacità di intervento dei partner socio economici nei Comitati di Sorveglianza.

Infine, si valuta come interessante anche il concetto di partenariato aperto (o esteso) laddove l’obiettivo sia quello di garantire maggiore trasparenza dei processi e migliore comunicazione dei risultati. Segnaliamo però che dovrà essere posta particolare cura nella declinazione di tale principio, evitando rischi di ingessamenti e rallentamenti nelle decisioni. Rischi che potrebbero derivare dall’estensione indistinta del coinvolgimento ad un numero eccessivo di soggetti potenzialmente interessati e dallo spostamento del confronto al di fuori delle sue sedi naturali.